

## □ **Mozione n. 402**

*presentata in data 24 settembre 2012*

a iniziativa del Consigliere Acquaroli

**“Individuazione delle aree non idonee per la realizzazione degli impianti a biomassa e biogas in attuazione delle linee guida nazionali di cui al DM 10/09/2010”**

### L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

*che* nella Regione Marche sono state presentati numerosi progetti per la realizzazione di impianti di produzione di energia elettrica a biogas e biomasse;

*che* la Regione Marche, come le altre regioni italiane, deve contribuire al raggiungimento dell'obiettivo nazionale del 17 per cento di produzione di energia da fonti rinnovabili per raggiungere il noto obiettivo stabilito dall'Unione Europea del 20-20-20;

*che* il recente decreto del 15 marzo 2012, noto come decreto “burden-sharing”, ha stabilito per la Regione Marche una quota da fonti rinnovabili del 15,4 per cento da raggiungere al 2020 e che detto obiettivo appare ancora molto lontano;

*che* le linee guida nazionali per le fonti rinnovabili, emanate con d.m. 10 settembre 2010, contengono utili indicazioni per il corretto inserimento degli impianti a fonti rinnovabili nel territorio e che le stesse Linee Guida prevedono che le Regioni possono individuare le aree non idonee per ogni singola fonte;

*che* le Regioni, in base alle stesse linee guida, devono conciliare la tutela dell'ambiente e del paesaggio con lo sviluppo e la valorizzazione delle energie rinnovabili attraverso atti di programmazione congruenti con la quota minima assegnata in base al “burden-sharing”;

Considerato:

*che* le numerose richieste per detti impianti hanno creato situazioni di allarme da parte della popolazione ed in particolare nei comuni dove essi verranno realizzati;

*che* tale preoccupazione, deriva principalmente dalla scarsa conoscenza della materia da parte della popolazione ma ciò sta sfociando in numerosi ricorsi al Tribunale Amministrativo – TAR;

*che* da più parti viene invocata una regolamentazione per evitare una diffusione incontrollata di impianti senza una programmazione territoriale;

*che* i comuni vedono ridotta la loro capacità di programmazione;

*che* per raggiungere i suddetti obiettivi del “burden-sharing” è da tener conto anche della produzione-utilizzo di energia termica per cui è da prevedere un ulteriore sviluppo delle biomasse per uso diretto;

*che* dal punto di vista tecnico gli uffici regionali, dovendo applicare la normativa vigente in materia, non possono negare l'autorizzazione se non con atti arbitrari passibili di ricorsi ;

*che* appare necessario intervenire con una regolamentazione programmatica anche per dare giusti riferimenti alle aziende che intendono investire nel settore delle fonti rinnovabili .

### IMPEGNA

La Giunta regionale ad elaborare e presentare all'Assemblea Legislativa a stretto giro, e comunque entro il 30 novembre 2012, una proposta organica per individuare le aree non idonee per impianti a biomassa, con particolare riferimento a quelli a biogas, utilizzando i seguenti criteri principali :

- a) si dovranno prevedere aree non idonee differenziate per tipologia di impianto e per taglia di potenza;
- b) si dovrà favorire la realizzazione di impianti che effettuano recupero di calore per la climatizzazione di ambienti (uffici, scuole, centri commerciali, abitazioni ecc.);
- c) si dovrà favorire la realizzazione di piccoli impianti finalizzati alla sola produzione di energia elettrica per la climatizzazione di ambienti;
- d) si dovrà escludere la realizzazione di impianti finalizzati alla sola produzione di energia elettrica, oltre che nei parchi, aree naturali protette ed aree della rete natura

2000, anche in zone interessate da coltivazioni agricole di pregio quali aree DOP, IGT, STG, DOC, DOCG nonché nelle aree in cui la presenza di impianti a biomassa possa interferire con attività turistiche tra cui la fascia costiera e le zone montane e collinari ove sono presenti strutture ricettive;

- e) per la tutela del paesaggio si dovranno escludere i crinali e la parte alta dei versanti (consentire comunque la realizzazione nella parte bassa quando la pendenza non superi il 15%);
  - f) si dovranno salvaguardare le aree vicine agli acquedotti.
- 2) ad aggiornare il PAI affinché siano escluse dalle aree idonee anche le zone alluvionate di recente;
  - 3) ad adeguare il Piano Energetico Ambientale Regionale con gli obiettivi del “burden-sharing” come stabiliti dal d.m. 15 marzo 2012.